

CALENDARIO PARROCCHIALE

12 - 26 ottobre 2025

Giorno		orario	Celebrazioni e memoria dei defunti
Lunedì	13	08.00	S. Messa
Martedì	14	08.00	S. Messa
Mercoledì	15	08.00	S. Teresa di Gesù, vergine e dottore della Chiesa
Giovedì	16	08.00	S. Messa
Venerdì	17	08.00	S. Ignazio di Antiochia, vescovo e martire
Sabato	18	08.00 18.30	S. LUCA EVANGELISTA Messa vespertina della festa seguente Angelo, Attilio e Emma
Domenica	19	09.00	XXIX^ DEL TEMPO ORDINARIO GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE Siamo invitati a pregare per i missionari e dare un segno di solidarietà (colletta) per le giovani chiese Messe ore 09.00 - 11.00 Defunti delle famiglie Peruzzo e Dalla Bona; Cardin Assunta
Lunedì	20	08.00	S. Messa
Martedì	21	08.00	S. Messa
Mercoledì	22	08.00	S. Giovanni Paolo II, papa
Giovedì	23	08.00	S. Messa
Venerdì	24	08.00	S. Messa
Sabato	25	18.30	Questa notte riprende l'ora solare. Spostare indietro di un'ora orologi e sveglie. Non cambiano gli orari delle messe sia festive che feriali. Messa vespertina della festa seguente Bovo Gino e Ada; Padoan Maria, Carpanese Livio e Paolo; Sanguin Giovanni e familiari defunti
Domenica	26	11.00	XXX^ DEL TEMPO ORDINARIO S. Messe ore 09.00 - 11.00 Garon Oscar e Alberto; Ceron Fernanda; Nocenti Alfredo; Rampin Sergio e Antonia; Giraudo Giuditta e familiari defunti; Gabriella



Parrocchia

Santa Maria Regina

Via Euganea - Feriole, 34

35037 Teolo (PD)

Tel 049/9900056

parrocchia.feriole@libero.it

ANNO 2025 N. 19

12 - 26 ottobre 2025

Orario delle S. Messe:

Da lunedì a venerdì ore 08.00 (eccetto variazioni segnalate come funerale o altra celebrazione particolare)

Sabato: S. Messa Festiva della festa seguente ore 18.30

Orario festivo della Domenica: ore 09.00 – 11.00

NON VIENE CELEBRATA LA MESSA VESPERTINA della domenica

PERCHÈ IL PAPA VA IN MEDIO ORIENTE



«Io impiegherò ogni sforzo».

Meno di una settimana dopo la sua elezione, incontrando le Chiese orientali (molte delle quali martiri di guerre e violenze che lacerano Medio Oriente, Est Europeo e Balcani) papa Leone

aveva assunto in prima persona l'impegno di prodigarsi «perché questa pace si diffonda»: la «pace di Cristo», quella «disarmata e disarmante» annunciata a nome del Risorto dalla Loggia di San Pietro come un **programma fondativo del pontificato**; una pace che «non è il silenzio tombale dopo il conflitto, non è il risultato della sopraffazione, ma è un dono che guarda alle persone e ne riattiva la vita», è «riconciliazione, perdono, coraggio di voltare pagina e ricominciare». E per questa sua

qualità risolutiva esige che si prodighi «ogni sforzo». Anche personale.

Ora che è ufficiale il viaggio di Papa Leone in Libano – il suo primo –, dopo la tappa turca di Nicea lungamente sognata da Francesco, quelle parole tornano a risuonare con tutta la loro forza, in un contesto che se a metà maggio era già angosciante oggi si è fatto drammatico, al punto che lo spiraglio di dialogo appena aperto pare quasi un prodigio, quanto illusorio o realistico lo vedremo. E proprio mentre Hamas e Israele iniziano a parlarsi per far cessare un incubo durato due anni, l'annuncio del Papa che **dal 30 novembre al 2 dicembre metterà piede nella terra mediorientale impastata di dolore e sangue versa una goccia di speranza nella voragine di odio generata da una guerra dissennata e crudele**. Porterà con sé, Leone, l'immagine di una cristianità che si sarà appena ritrovata in Turchia, nel luogo delle origini, dove – ancora indivisa – 1.700 anni fa seppe pregare a una voce il capolavoro teologico e spirituale del Credo che ancora nutre la nostra fede.

A Nicea si prepara una profezia di riconciliazione tra credenti in Cristo. Lo sappiamo, perché ce l'hanno insegnato tutti i Papi dal Concilio in qua: **solo l'abbraccio tra fratelli divisi dalla storia può rendere credibile l'invocazione di pace della Chiesa** che con le parole di Leone ai pellegrini dell'Oriente cristiano si era messa «a disposizione perché i nemici si incontrino e si guardino negli occhi, perché ai popoli sia restituita una speranza e sia ridata la dignità che meritano, la dignità della pace». Parole che hanno scolpito un impegno che ora il Papa va a onorare – come aveva promesso – di persona. Da quando l'aveva assunto, Leone ha poi dato voce in ogni occasione pubblica alle genti stremate che «vogliono la pace», ripetendo in modi diversi che «io, col cuore in mano, dico ai responsabili dei popoli: incontriamoci, dialoghiamo, negoziamo! **La guerra non è mai inevitabile**, le armi possono e devono tacere, perché non risolvono i problemi ma li aumentano; perché **passerà alla storia chi seminerà pace, non chi mieterà vittime**; perché gli altri non sono anzitutto nemici, ma esseri umani: non cattivi da odiare, ma persone con cui parlare». (da un articolo di AVVENIRE)

IL CONCILIO DI NICEA: COSA FU DAVVERO?

Nel 325 d.C., l'imperatore Costantino convocò a Nicea **il primo concilio ecumenico** della Chiesa cristiana. **Lo scopo** era duplice:



unificare la dottrina in un momento di crescente diffusione della fede e **sedare le controversie interne**, in particolare quella ariana.

Ariano, presbitero di Alessandria,

sosteneva che Cristo fosse subordinato al Padre e “creatura”, non co-eterno né consustanziale a Dio.

Tale visione minava le basi trinitarie del cristianesimo nascente e rischiava di frammentare l'unità della Chiesa.

A Nicea si radunarono circa 300 vescovi da tutto l'Impero. **Il concilio condannò l'arianesimo e formulò il Credo niceno, ancora oggi recitato nella liturgia cristiana**, che afferma la piena divinità del Figlio e la sua “consustanzialità” al Padre: **“Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre”**.

Fu anche il primo momento in cui il cristianesimo si strutturò pubblicamente con autorità condivisa, gerarchie, canoni e una dottrina riconosciuta. Il concilio stabilì inoltre la data della Pasqua e altre norme di disciplina ecclesiastica. In sintesi, **fu l'atto fondativo della Chiesa come istituzione universale**.

PRESSO LA SMA INIZIA LA SCUOLA DELLA PAROLA

1° incontro **domenica 19 ottobre alle ore 16.00** sul tema **"La Parola esce di casa"**. Maria e Giuseppe (Mt. 2,13-15)